

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

70° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175» (1176), d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti

«Riforma dell'ENEA» (1521), d'iniziativa del senatore Gianotti e di altri senatori

«Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)» (1705)

«Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale» (1803-bis) (Risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione Pag. 2, 3, 4 e passim

ALIVERTI (DC) 4, 5
VETTORI (DC) 5

I lavori hanno inizio alle ore 9.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175**» (1176), d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti;

«**Riforma dell'ENEA**» (1521), d'iniziativa del senatore Gianotti e di altri senatori;

«**Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA)**» (1705);

«**Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis)**» (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175», d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti; «Riforma dell'ENEA», d'iniziativa dei senatori Gianotti e di altri senatori; «Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative» e «Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale», risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803.

Riprendiamo la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 28 giugno.

Comunico ai colleghi senatori di avere predisposto, in qualità di relatore, una serie di proposte di modifica alla legge 15 dicembre 1971, n. 1240, nel testo coordinato con la legge 5 marzo 1982, n. 84, concernente l'ordinamento dell'ENEA. Prima di passare ad illustrare tali proposte desidero chiarire che nel predisporre il testo ho cercato di tenere conto dei suggerimenti e delle opinioni che sono stati espressi nel corso della discussione sia da parte del rappresentante del Governo sia da parte dei rappresentanti delle forze politiche.

Passo, quindi, ad illustrare brevemente le caratteristiche dell'articolato che propongo. Devo dire innanzitutto che ho cercato di proporre soltanto degli emendamenti alla legge istitutiva del CNEN poi dell'ENEA, evitando di elaborare un testo nuovo per facilitare l'approvazione del provvedimento, anche se ciò fa nascere alcune obiettive difficoltà di coordinamento.

Secondo quanto proposto all'articolo 2, all'ENEA dovrebbero essere attribuite diverse funzioni attinenti l'energia, l'ambiente e l'innovazione tecnologica, permanendo la vigilanza del Ministero

dell'industria. Nell'articolo si propongono poi alcune forme di aggiustamento di carattere tecnico. Tra le altre innovazioni più significative che si propongono, una riguarda il consiglio di amministrazione, i cui componenti vengono ridotti a nove: il Presidente, due esperti designati dal Ministro dell'industria, due esperti designati dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, due esperti designati dal Ministro dell'ambiente, un esperto designato dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e - nel tentativo di trovare una mediazione rispetto al problema della partecipazione dei sindacati che, secondo le osservazioni espresse da varie parti, poteva determinare o ha determinato alcune distorsioni - un esperto designato dalle organizzazioni sindacali del settore della ricerca maggiormente rappresentative a livello nazionale. In questo modo non si dovrebbero determinare distorsioni e si assicura nel contempo la presenza dei rappresentanti del mondo del lavoro all'interno del consiglio di amministrazione. Si tratta, naturalmente, di una proposta suscettibile di essere modificata sulla base dei suggerimenti e delle proposte di tutti i colleghi. L'elemento che mi preme di sottolineare è quello della rappresentanza delle regioni. Partendo da questa impostazione mi sembra si possa considerare inutile il comitato di direttori generali proposto dal Governo. In realtà, essendo rappresentati tutti i Ministeri interessati e permanendo la vigilanza complessiva del Ministero dell'industria, dovrebbe essere possibile il raggiungimento di un equilibrio di carattere generale. Tra l'altro, la conseguenza naturale della creazione di questo comitato dei direttori generali dei Ministeri interessati sarebbe l'esautoramento del consiglio di amministrazione dell'ENEA. Occorre anche tenere conto del fatto che in questo caso il consiglio di amministrazione ha soltanto un compito di indirizzo, di coordinamento e di controllo, per cui se le funzioni di indirizzo venissero affidate al predetto comitato, il consiglio di amministrazione non avrebbe più alcun significato.

Un'altra innovazione che propongo, coordinata a questa impostazione, è quella concernente la creazione di tre dipartimenti - ho usato il termine dipartimenti in quanto tradizionalmente impiegato nella struttura ENEA - che presentano una spiccata caratteristica di autonomia nei confronti anche dello stesso consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda la figura del direttore generale si propone un modello aziendale nel senso che, essendo il direttore generale il coordinatore delle attività dei tre dipartimenti e sovrintendendo all'area comune, non è presente nel consiglio di amministrazione, perchè questo dovrebbe controllare l'operato della direzione generale. Il direttore generale mantiene funzioni importanti perchè - come ho detto - sovrintende alla area comune, alla parte orizzontale, per così dire, dell'ente, al personale e alla gestione del patrimonio e coordina i tre dipartimenti.

Pertanto, lo schema che propongo prevede la seguente articolazione: un presidente, un consiglio di amministrazione con compiti di indirizzo, di coordinamento e di controllo, il direttore generale al quale viene affidato il coordinamento, e i tre dipartimenti, che costituiscono un braccio operativo e che, tra l'altro, possono stipulare accordi di programma con i singoli Ministeri.

Evidentemente, riducendosi il numero dei membri del consiglio di amministrazione decade l'interesse per la giunta esecutiva. Si tratta, in altri termini, di un tentativo di snellimento della struttura dell'ente al fine di una maggiore funzionalità dello stesso.

Desidero ribadire che quello che ho presentato è un documento di lavoro e che le proposte in esso contenute non hanno natura politica ma sostanzialmente tecnica e sono naturalmente modificabili.

ALIVERTI. Vorrei avere alcuni chiarimenti, signor Presidente, in ordine all'aspetto della gestione patrimoniale e finanziaria. Vorrei sapere se a questo proposito sono stati proposti cambiamenti oppure se si ritiene che si debba continuare con il sistema del pie' di lista, cioè mantenere lo schema tradizionale del programma triennale presentato al CIPE, del finanziamento del piano triennale attraverso gli stanziamenti iscritti in legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda il finanziamento non ci si riferisce più al piano triennale ma ai programmi. L'elemento di novità sul piano gestionale è rappresentato dagli accordi di programma tra i dipartimenti e i Ministeri interessati.

ALIVERTI. Anche in riferimento alla discussione circa la scelta tra finanziamenti diretti ed indiretti svoltasi con il ministro Ruffolo, vorrei capire quali sono le tipologie di finanziamenti previste per il nuovo ente.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Il finanziamento è diretto all'ENEA e quindi lo schema che si ripropone è quello esistente. L'elemento di novità è che cambia, per così dire, la qualità, anche se non la metodologia, nel senso che, essendo previsti gli accordi di programma, anche il finanziamento all'ENEA deve essere funzionale agli accordi di programma intervenuti tra l'ente e gli altri soggetti interessati. In realtà il finanziamento all'ente riguarda il personale, la ricerca orizzontale, per così dire, e alcune attività. Quindi, una parte consistente dovrebbe essere funzionale agli accordi di programma.

ALIVERTI. Da chi sono finanziati questi accordi di programma?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sono finanziati dai Ministeri. In questo modo si crea, secondo me, una situazione molto positiva per la gestione della cosa pubblica in quanto si realizza un controllo incrociato non più soltanto da parte del Ministero vigilante sull'ENEA e del consiglio di amministrazione, ma anche da parte del Ministero committente. A questo punto, per la definizione dei programmi, si deve tenere conto della capacità dell'ENEA di ottenere e poi gestire accordi di programma.

ALIVERTI. Perché ciò sia possibile si deve comunque supporre che siano tutti programmi di questo tipo. Noi partiamo da accordi di programma massimo, come il cosiddetto «progetto Antartide», ma poi i progetti possono essere anche altri perché la vita quotidiana non è fatta solo di progetti di questo tipo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Si prevedono, infatti, accordi di programma e altri tipi di accordi e si fissano anche degli sbarramenti per cui l'ENEA non dovrebbe pagare tutti i progetti ma soltanto una quota di essi. Questa proposta nasce dalla riflessione sul fatto che molte volte venivano predisposti dei progetti assolutamente insignificanti che l'ENEA finanziava. Allora si può prevedere una quota di contributo da parte dell'ENEA, che può variare dal 40 al 70 per cento dell'intero importo dei diversi progetti. Infatti, all'articolo 2, comma 3, lettera b), si propone che l'ENEA «può stipulare accordi con le regioni e gli enti locali, Per tali accordi la partecipazione dell'ENEA non può superare il 70 per cento dei costi ivi comprese le spese per il proprio personale;». Questa parte è innovativa, come pure il secondo capoverso della lettera c) del medesimo comma, che recita: «La partecipazione delle imprese, dei consorzi di imprese, di altri enti pubblici e privati all'attuazione degli accordi di programma, degli accordi con le regioni ed enti, nonchè negli accordi diretti con l'ENEA, deve essere commisurata all'interesse pubblico, all'entità del rischio, al regime di proprietà delle conoscenze e, comunque, non può essere inferiore al 40 per cento». Anche questa seconda parte a mio avviso è importante.

VETTORI. Signor Presidente, vorrei capire se al nuovo ente così rinnovato verranno assegnate anche le competenze che in alcuni disegni di legge - in corso di esame alla Camera dei deputati - sono attribuite ad altri enti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. È chiaro che è necessario un sostanziale riordino delle competenze dell'ENEA.

Comunque, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DO^TT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA